

TORNA LA TENSIONE: I LAVORATORI HANNO RESPINTO IL PIANO INDUSTRIALE DELL'AZIENDA

Amt, è di nuovo scontro niente bus per 24 ore

Proclamato uno sciopero per lunedì 13 dopo quello nazionale del 10

ROBERTO SCULLI

VENTIQUATTRO ore di sciopero dei mezzi pubblici. Ancora, non molto lontano dal Natale. I giorni "papabili" sono due, il 10 o il 13 dicembre. La prima data è quella di un'annunciata agitazione nazionale, a sostegno del rinnovo del contratto di categoria, la seconda data si è aggiunta ieri sera, dopo che, in mattinata, i sindacati, Faisa Cisl, Filt Cgil, Fit Cisl, Ultrasporti e Ugl, si sono seduti al tavolo con l'Amt. L'azienda di via Montaldo ha presentato una sintesi del piano industriale, aggiornata con i tagli della manovra Tremonti (una prima versione fu proposta il 29 settembre). Il risultato è stato un muro contro muro, seguito dall'avvio delle procedure di raffreddamento e conciliazione, l'anticamera dello sciopero, per quello che sarebbe il terzo stop, dopo quello di quattro ore del 29 ottobre e quello di 24 ore il 23 novembre.

«Nel documento che ci hanno presentato - attacca Andrea Gatto, leader della Faisa - ci sono una serie di incongruenze. Nel documento originario, a fronte di un deficit di 35 milioni, erano ventilati 400 esuberi. Ora si parla di 24 milioni di ammanco, e gli esuberi sono sempre 400. C'è qualcosa che non quadra per nulla».

Le modalità dello sciopero di 24

ore, annunciato per il 13 dicembre, sono quelle consuete. Mezzi fermi nelle rimesse dalle 5 e 30 alle 9 e 30, e dalle ore 17 alle 21. Si fermerà anche la Genova - Casella: da inizio servizio alle 6 e 30, dalle 9 e 30 alle 17 e 30 e dalle 20 e 30 a fine servizio.

Nonostante (sulla carta) la quasi concomitanza di date, l'incubo di un doppio stop del trasporto pubblico dovrebbe essere scongiurato. Il 9 dicembre i segretari nazionali sono convocati dal ministro del Trasporti Altero Matteoli. Sul fronte genovese, il 7 dicembre le cinque sigle incontreranno di nuovo la dirigenza Amt, in quello che potrebbe essere un incontro chiarificatore.

«Il problema del documento che ci è stato presentato - rincara la dose Antonio Vella, della segreteria Fit Cisl - non è coerente con gli impegni presi dall'azienda in Regione. Anche sui chilometri di servizio, l'azienda fa i conti su 28 milioni di chilometri, ma il Comune impone che siano 29 milioni e mezzo. Insomma, fino a che non sarà fatta davvero chiarezza, su tutto, cifra per cifra, noi non ci smuoveremo di una virgola. E non ci saranno nemmeno le condizioni per tenere il referendum, che è stato posticipato proprio per questi motivi».

Il documento distribuito ai sindacati ieri - sulla carta riservato ma, al contrario, fatto subito circolare nelle rimesse - comprende una lunga serie di interventi per contenere le spese e aumentare gli introiti: dal ritocco alle tariffe, su cui Tursi dovrebbe esprimersi lunedì (l'ipotesi più accreditata è un biglietto ordinario a 1,50 euro e 120 minuti di dura-

ta), all'introduzione della cassa integrazione, passando per la lotta ai "portoghesi". L'azienda, in particolare, insiste su interventi per aumentare la produttività. «Ma non è chiaro cosa vogliono fare - aggiunge Gatto - ci hanno parlato di aumentare di 120 mila le ore lavoro. Abbiamo fatto

i calcoli: significa che i tranvieri dovranno garantire 20 minuti di guida in più al giorno e rinunciare a dodici riposi l'anno. Ebbene, noi non siamo disponibili a discutere queste cose».

L'amministratore delegato, Frank-Olivier Rossignolle, replica alle accuse dei sindacati: «Il percorso fatto in Regione è stato antecedente alla conoscenza dell'impatto della manovra Tremonti, che è stato di 9 milioni invece che di 5».

Il documento è in linea con l'impegno di presentare un piano una volta noto l'entità del taglio e chiaramente tiene conto dei soldi in meno che ci sono».

La sintesi della contrapposizione è una tensione sempre più alta. Ieri sera

alcune centinaia di autisti si sono riuniti all'officina Guglielmetti in un'assemblea autoconvocata, che fa riferimento al comitato per il no al (rimandato) referendum sull'accordo siglato in Regione. Vi hanno partecipato tre sigle sindacali su cinque (Faisa, Cisl e Ugl). Ma tutti i sindacati, in questo momento, faticano a tenere a freno la rabbia dei tranvieri.

sculli@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CHIETI